

coop

Cooperazione

N. 21 del 19 maggio 2009

**Se la casa
moderna diventa
wireless** Pagina 30

**Consigli per
far muovere i
nostri figli** Pagina 56

Marco Ottini Bellinzona ritorna al... Medioevo

Pagina 78



Incontri

Un cavaliere d'altri tempi

Marco Ottini ha ideato «La spada nella Rocca», manifestazione di rievocazione medievale che si tiene ogni anno a Bellinzona. Quest'anno l'appuntamento è dal 29 al 31 maggio con, fra l'altro, una cena medievale e animazioni a tema per bambini.



In pillole Marco Ottini

È nato il 4 gennaio del 1959 a Roveredo (GR).

Cresciuto a Preonzo, vive a Bellinzona ed è padre di due figli.

Professione: capo istruzione della Protezione civile nel Bellinzonese.

Da oltre 20 anni è appassionato di Medioevo.

Ha fondato la manifestazione «La spada nella Rocca», di cui è stato a lungo presidente.

Come cavaliere è attivo nel gruppo Birizone Equites.

È responsabile sicurezza per l'Associazione Calcio Bellinzona e municipale PLR a Bellinzona.

Piatto preferito: pasta (anche a colazione).

Scrittore: Stephen King.

Cinema: «Adoro i thriller e sono un appassionato di James Bond».

Hobby: «Cruciverba, sudoku, rebus. L'enigmistica è il mio pane».

link

www.laspadanellarocca.ch
www.birizone-equites.ch

TESTO: PATRICK MANCINI
FOTO: ANNICK ROMANSKI

La spada, lo scudo, il cavallo. E quel particolare vestito bianco e rosso.

Lo chiamano «Gioanni De Preon». È il suo nome «d'arte», che usa quando si traveste da cavaliere. Lui è Marco Ottini, 50 anni, istruttore della Protezione civile a Bellinzona e appassionato di Medioevo. «Appassionato, non esperto», puntualizza. Sì, perché la storia, quella con la «esse» maiuscola, la osserva con gli occhi del curioso. «Quelli di chi – aggiunge – si vuole lasciare semplicemente coinvolgere ed emozionare dai costumi e dalle tradizioni di un'epoca lontana».

Parla in dialetto, Marco Ottini. Sin dalla prima stretta di mano. Te lo ritrovi di fronte per la prima volta e ti sembra di conoscerlo da sempre. Poi, mentre gesticola e racconta gli episodi che hanno scandito la sua vita, il suo sguardo si illumina. Soprattutto quando parla della «Spada nella Rocca», la manifestazione medievale bellinzonese da lui stesso fondata dieci anni fa in collaborazione con la provincia di Asti. Un even-

to che rievoca il passaggio di Federico Barbarossa in Ticino nel 1176, la stessa epoca di Riccardo Cuor di Leone e di Robin Hood. «Oggi non sono più presidente – confessa -. Ma non ho smesso di sognare. Con alcuni amici ho creato il gruppo Birizone

«Mi piace farmi emozionare da tradizioni e costumi di un'epoca lontana»

Equites. Giriamo la Svizzera e partecipiamo a eventi medievali. Combattiamo con armi vere, a volte rischiamo di farci male, anche se ogni colpo è calcolato. Spesso ci esibiamo a cavallo. Il mio si chiama Giamaica, è un anglo-arabo».

Nel 1994 Marco Ottini con la Protezione civile si reca per una decina di giorni in Piemonte ad assistere le vittime del grande alluvione che ha appena colpito la regione. A Canelli, piccolo comune nei pressi di Asti, scopre che ogni anno si tiene una manifestazione medievale. «È subito scattata una scintilla dentro di me – rivela -. Anche perché mi sono venuti in

mente i castelli della «mia» Bellinzona. La Spada nella Rocca l'ho concepita così. E poi, tra gemellaggi e collaborazioni varie, è venuto il resto».

Un personaggio istintivo e cordiale allo stesso tempo. Un uomo che ama l'avventura. Marco Ottini è fatto così. D'altra parte con la divisa della Protezione civile addosso ne ha viste di tutti i colori. «Ricordo l'emergenza profughi nel giugno del 1999. Ho lavorato per un mese di fila, 24 ore su 24. Di fronte avevo donne, anziani e bambini fuggiti dalla guerra in Kosovo. Sull'arco di 30 giorni, nella struttura di accoglienza sono passate oltre 400 persone. Vedevo i loro volti sofferenti, ma anche pieni di speranza. Ognuno di loro





Con il suo gruppo Birizone Equites, Marco Ottini, 50 anni, gira la Svizzera e partecipa a eventi medievali come cavaliere.

aveva necessità precise. Mi piacerebbe un giorno andare in Kosovo e vedere come quelle famiglie sono riuscite a rinascere».

Qualche anno più tardi a Marco Ottini è toccata un'altra patata bollente: l'incidente nella galleria del San Gottardo, in cui morirono undici persone. «Abbiamo dovuto assistere i sopravvissuti – sintetizza –. Ma anche accompagnare i parenti delle vittime al riconoscimento dei cadaveri. Io, di solito, sono una persona fredda quando mi trovo nel pieno delle operazioni. Ma quando sei da solo sul divano di casa certe immagini tornano a galla e ti fanno rabbrivire». Nell'album dei ricordi di Ottini c'è anche un Capodanno particolare. Il 31

dicembre del 1996 brucia la chiesa della Madonna delle Grazie a Bellinzona. «Gli ospiti del Paganini Re, il vicino istituto per la terza età – spiega – sono stati evacuati dai nostri militi. Ho salutato l'arrivo del nuovo anno in un bunker, con 54 anziani. È stato un momento particolare. Per certi versi struggente».

Passeggia tutti i giorni per Bellinzona, Marco Ottini. La città di cui è innamorato. E non solo perché ci abita ed è municipale. La gente lo saluta, gli chiede quando sarà la sua prossima esibizione. Mentre attraversa Piazza Indipendenza gli viene spontaneo alzare la testa verso i castelli, che rappresentano il suo chiodo fisso. «Sono stupendi – sospira –. I tici-

nesi hanno un difetto: non apprezzano molto ciò che hanno in casa. In poche altre regioni al mondo c'è una tale condensazione di servizi e di opportunità».

A inizio autunno, di solito, Ottini organizza una settimana di vacanza al mare per malati di sclerosi multipla. «Sono un po' egoista – ammette –. Non lo faccio solo per fare del bene.

«Con i miei allievi sono schematico e diretto: di poche parole; a me piacciono i fatti»

Ma anche perché questo tipo di esperienze ti rigenera. Vivere una settimana a stretto contatto con queste persone ti fa vede-

re la vita con occhi diversi, ti fa capire che sei fortunato».

È schietto, il 50enne bellinzonese. La diplomazia non è il suo forte. Nemmeno quando ha di fronte i giovani militi che istruisce. «La maggior parte ha l'età dei miei figli. Con loro cerco di essere il più diretto e schematico possibile. Poche parole, a me piacciono i fatti». Le stesse caratteristiche di James Bond, l'eroe cinematografico a lui più caro. «Rimpiango molto i tempi di Sean Connery e di Roger Moore – conclude –. Questo Daniel Craig proprio non mi va giù. Il mio film preferito? «Solo per i tuoi occhi», una pellicola piena di acrobazie». E visto il personaggio, non poteva essere altrimenti.